

Studiata da scienziati australiani, una formula individua le specie su cui ha più senso concentrare gli sforzi di conservazione
Ma scoppiano le polemiche: alla base del risultato ci sono parametri economici e la cosa non piace agli ambientalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
Salvate il koala. Anzi, no, il gufo mascherato. O magari non sarebbe meglio salvare la rana gialla? Per chi fosse in dubbio su quale specie minacciata di estinzione merita la priorità degli sforzi e delle risorse umane per preservarne l'esistenza, scienziati australiani hanno elaborato un'equazione matematica basata su fattori economici che consente di stabilire quali specie salvare e quali abbandonare al proprio destino. Ma la formula, messa a punto da studiosi della Queensland University, suscita dubbi e polemiche: è giusto decidere quali animali salvare, e quali condannare, sulla base di considerazioni puramente economiche?

L'equazione funziona più o meno così: si calcolano i benefici in dollari (essenzialmente per l'industria del turismo locale) della sopravvivenza di una specie, si moltiplica tale cifra per probabilità che un programma di conservazione abbia successo e poi si divide per i costi del programma medesimo. Per esempio il koala, quel simpatico marsupiale diventato uno dei simboli della grande nazione *Down Under*, viene valutato 1 milione di dollari all'anno in benefici per il turismo allo stato australiano del New South Wales, secondo quanto riferisce l'*Independent* di Londra. Dunque, rientra nella lista degli animali che vale la pena salvare.

Così la matematica può salvare gli animali in via di estinzione

Sebbene un simile approccio si esponga a immediate accuse di etica mercenaria, gli inventori dell'equazione affermano che è un sistema più efficace dell'approccio tradizionale, che consiste nel convogliare fondi verso la specie maggiormente minacciata di



I creatori dell'equazione sono stati accusati di avere un'etica da mercenari

estinzione. Il fatto è, spiegano gli studiosi della Queensland University, non ci sono abbastanza soldi per salvare tutti, perlomeno in Australia, paese in cui si sono estinte circa un terzo delle specie scomparse dalla terra negli ultimi 200 anni: più di un centinaio di specie animali e vegetali vi sono scomparse dall'inizio della sua colonizzazione.

Il problema, peraltro, non riguarda certo solo l'Australia: uno scienziato geofisico di Sidney, il professor Mike Coffin, ha ammonito la settimana scorsa a una conferenza, scrive sempre il quotidiano londinese, che gli esseri umani nella loro implacabile avanzata verso industrializzazione e urbanizzazione appaiono in

procinto di provocare la scomparsa di tre quarti delle specie viventi del nostro pianeta nei prossimi 250-500 anni, una possibilità considerata una "estinzione di massa". Per questo il professor Hugh Possingham, direttore del Centre for Excellence in Environmental Decisions alla Queensland University, ritiene che un maggior numero di specie potrebbe essere salvato seguendo «l'approccio razionale matematico» evidenziato dalla formula.

«Prioritizzare significa avere vincitori e vinti», dichiara lo scienziato all'*Independent*. «È una cosa di cui i governi preferiscono non parlare perché significa riconoscere che non è possibile salvare tutti».

I creatori dell'equazione precisano che i "benefici economici" non riguardano soltanto il turismo, ma anche il ruolo di una determinata specie nella conservazione di un eco-sistema. Come certi tipi di pipistrelli che si nutrono di frutta e che svolgono una funzione vitale nell'impollinazione degli alberi.

I critici della proposta, come Belinda Fairbrother della Wilderness Society, notano invece che la formula matematica è «filosoficamente inadeguata» e che il vero ostacolo alla conservazione sono i fondi troppo bassi messi a disposizione dai governi: se la somma spesa attualmente dal governo australiano per la con-

Dura la reazione: "Purtroppo non ci sono abbastanza soldi per preservare tutti"

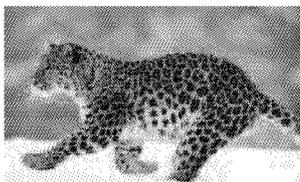
servazione dei volatili (meno dell'1 per cento del budget della difesa) venisse triplicata, l'estinzione di questo genere di animali nei prossimi 80 anni scenderebbe a zero. Ma la Nuova Zelanda, il primo paese ad adottare l'equazione, sostiene di avere ottenuto in appena cinque anni un «fantastico miglioramento». In mancanza di una moderna arca di Noè, la ricerca di una soluzione continua.





ATTENTI AL KOALA
Un cartello mette in guardia i guidatori australiani sulla presenza di koala, simbolo della ricerca

La scheda



IL LEOPARDO DELL'AMUR

Oltre 21 mila specie oggi sono a rischio: il leopardo dell'Amur è fra le specie più prossime all'estinzione



IL RINOCERONTE DI JAVA

Restano solo poche decine di esemplari sull'isola. I bracconieri hanno ucciso l'ultimo rimasto in Vietnam



PICCHIO DAL BECCO AVORIO

Ritenuto estinto in Usa e a Cuba, un avvistamento di recente ha scatenato una ricerca senza precedenti



LA TIGRE SIBERIANA

Ne restano poche migliaia: la pelle, le ossa e parti del corpo valgono migliaia di dollari sul mercato nero

I punti



L'ALGORITMO

La cifra ricavata moltiplicando il beneficio economico per le possibilità di riuscita è divisa per il costo della conservazione



IL PIÙ REDDITIZIO

Nel principio della "sopravvivenza del più redditizio" primeggia il Koala che rende circa 672 mila euro l'anno in introiti dovuti al turismo



L'ECOSISTEMA

Nel calcolo dei benefici rientra anche il ruolo della specie nell'ecosistema: un esempio per certi pipistrelli è l'impollinazione



NUOVA ZELANDA

Dopo aver approvato il sistema teorico 5 anni fa, è stata il primo Paese ad usarlo nelle scelte di politica ambientale

